«Un ospedale ricco di umanità»

di **GIOVANNI PETTA**

PERCHÉ non puntare sulla sanità? Perché non fare di questo settore la punta di diamante dell'economia molisana? Dopo il fallimento dei tanti Pip, dei tanti Por, delle tante sigle roboanti e vuote di contenuti e di posti di lavoro, potrebbero essere proprio gli ospedali a dare la svolta alla stanca e disperata economia della regione.

L'ipotesi appare reale a chi ha vissuto una esperienza sorprendente e positiva, per umanità e professionalità, all'interno dell'ospedale Veneziense di Isernia. Quindici giorni trascorsi accanto ad una persona cara, ricoverata nel reparto di Medicina Uomini, che hanno rivelato una serie di ricchezze umane e professionali nel personale medico e

paramedico. Tesori di disponibilità che venivano offerti oltre quanto richiesto dal contratto di lavoro. Dal primario che portava armonia serena nel saluto della mattina, agli addetti esterni della pulizia che si informavano sullo stato di salute dei degenti.

Il sorriso, la vicinanza delle anime, efficaci ammortizzatori della sofferenza, sono cose non misurabili su base sindacale. Sono valori non spendibili in termini di moneta, di stipendio o di straordinari. Tutto ciò viene dato gratis o non viene dato. E, nei giorni della degenza di cui si diceva, tutto ciò è stato profuso con generosità densa e corposa, con quella naturalezza che riesce a far ingoiare i bocconi amari, che riesce a rendere meno disperate le ore del dolore, dell'ansia, della preoccupazione.

Perché non puntare allora su questa ricchezza tutta nostra, sulla capacità di rendere familiari gli ambienti più freddi, di far diventare casa anche la corsia di un ospedale? Non è difficile immaginare un Molise che offre nel pubblico — e non più solo nel privato — strutture ospedaliere all'avanguardia; che unisce l'indigena propensione all'ospitalità all'efficacia salutare della più avanzata tecnologia medica. Un Molise che punta sulla ricerca medica, unendo gli sforzi dell'Accademia a quelli economici propri della Regione. Spostare gli investimenti da un capitolo all'altro, dare meno soldi ai soliti pirati delle piccole aziende — sempre indaffarati con i curatori fallimentari — e creare un coordinamento di offerta sanitaria pubblico, che contempi e rispetti anche il privato. È solo un'utopia?